

Mucca pazza mette a rischio il vertice europeo di Firenze

«Non si negozia la salute» Difficile intesa Londra-Ue

Accordo sì, accordo no. È piena l'incertezza nella Ue per come andrà a finire lo scontro con la Gran Bretagna sul problema di mucca pazza. Al conclave di ieri, alla Farnesina, dei ministri degli Esteri, il cauto ottimismo di Dini e Santer che parlano di «progressi» e che sperano di evitare la resa dei conti venerdì quando si aprirà a Firenze il Consiglio europeo. «Ma, sia chiaro, nessun baratto tra politica e sanità». Oggi la Commissione valuta il «piano britannico».

SERGIO SERGI

ROMA «Bisogna vincere questa guerra, bisogna uscire», dice un fiducioso Jacques Santer che, nello stesso tempo, accerta che esistono adesso «le condizioni perché il summit di Firenze sia un successo». Il conclave dei ministri degli Esteri dell'Ue termina con una nota di ottimismo della presidente della Commissione ma anche di Lamberto Dini, l'ospite della Farnesina, il quale parla di «sufficienti progressi compiuti nel tentativo di comporre lo scontro tra il governo di Londra e l'Unione sul problema della mucca pazza».

Tutto a posto, dunque? Non proprio anche se Dini e il governo italiano ce la stanno mettendo tutta per impedire che il Consiglio europeo che si aprirà venerdì sotto la presidenza di Romano Prodi, diventi il luogo di uno scontro a tutto campo tra Major e la maggioranza degli altri partner. L'ottimismo è misto a cautela perché è anche vero che non c'è stato un accordo sul piano che il governo britannico ha presentato e che, per tappe, dovrebbe condurre alla progressiva eliminazione dell'embargo sulla carne prodotta nel Regno Unito e che viene ormai dallo scorso 27 marzo. Ci ha pensato da Parigi, il presidente Jacques Chirac, a ricordare che la Francia manterrà una posizione di «fermezza» a Firenze, sollecitato com'è a fare la faccia dura dai suoi allevatori.

La riunione di ieri, tra i ministri, aveva lo scopo proprio di preparare il summit dei capi di Stato e di governo e, in origine, avrebbe dovuto servire esclusivamente per mettere a punto la posizione comune sul processo di riforma delle istituzioni che si deve attuare modificando il Trattato. Questo è stato fatto: i ministri hanno parlato a lungo, nella prima parte del mattino, su come sta

procedendo il negoziato della Conferenza intergovernativa e la Presidenza italiana ha illustrato un «progetto di rapporto» di 47 pagine che verrà discusso a Firenze e che dovrà fare da «stimolo» - è la parola d'ordine usata dai ministri e dal negoziatore italiano, Silvio Fagiolo - alla seconda fase della trattativa per arrivare al summit di Dublino,

sulle scelte di fondo dell'Unione, rischia di naufragare dall'incertezza del dossier di «mucca pazza». Dini ieri ha ricordato, più di una volta, che non siamo di fronte ad un problema politico bensì ad un grave incidente sanitario. Ed è stato fermo, copandosi le espressioni a vicenda con Santer, nel ribadire che non esiste alcuna possibilità di negoziare la materia: «I problemi che riguardano la salute umana non possono essere oggetto di scambio. L'opinione pubblica non ci capirebbe». Ma, allora, come può essere sbloccata una trattativa con Londra se è stato proprio il governo britannico a fare dell'embargo sulla carne sospettata di «Bse» un problema di ricatto politico? Dini ha lasciato intendere che una soluzione è possibile che venga prospettata prima di venerdì. «Non dico che al summit di Firenze non si parlerà di questo ma spero che ci sia incamminati sulla buona strada», ha commentato il ministro degli Esteri.

Oltre alla discussione sulla riforma del Trattato, Firenze sarà l'occasione per una vivace discussione sul percorso dell'Unione monetaria anche perché, in presenza dei ministri delle Finanze, i leader Ue e lo stesso Santer vorranno attirare l'attenzione sul dramma della disoccupazione. Ma la serietà dell'impegno, e anche dello scontro politico



Il piano di Major per chiudere la partita con i 15

La disputa della «mucca pazza» ruota attorno ad un documento di otto paginette, comprese cinque tavole con dettagli operativi. È il cosiddetto «framework», la cornice che il governo di Londra vuole che l'Ue appri per stabilire le tappe di eliminazione del virus «Bse», quello che ha colpito gli allevamenti bovini.

Ecco i punti principali: 1) La distruzione di tutti i casi sospetti; 2) l'esclusione di cibi di origine animale e delle ossa triturate dai nutrimenti per tutti gli animali da allevamento; 3) l'obbligo di rimuovere dalla carcasse dei buoi tutti i materiali specificati e distruggendoli sotto controllo; 4) l'osservanza di rigorose procedure da parte dei macellatori, delle fabbriche di trasformazione, di produzione dei mangimi; 5) La Gran Bretagna prevede che la

Commissione di Bruxelles, sulla base dei rapporti delle autorità e di suoi ispettori, «assicuri che le azioni intraprese siano messe in atto effettivamente». Le esportazioni possono essere «non vietate» verso Paesi non autorizzati a farlo verso l'Ue. Per i Paesi che, invece, non sono dell'Ue ma che hanno rapporti commerciali, Londra propone che si decida «caso per caso» e dopo che siano state prese le misure di sicurezza necessarie per impedire una reimportazione della carne nell'Unione europea. Gli embrioni: la loro esportazione dovrebbe essere consentita dietro il parere del Comitato scientifico veterinario il quale accerta la sicurezza del prodotto. Altre tappe: a) la rimozione di determinate mandrie nate in anni precisi e con alto rischio infettivo; b) il ritiro di vitelli i mangimi fatti con carne e farine triturate; c) il commercio di vitelli nati dopo il 1 settembre 1996 avendo accertato la presenza di tutte le garanzie di sicurezza.

dzic, e hanno precisato di non avergli potuto notificare gli atti quando nel '93 si trovava a New York perché era in possesso di un visto diplomatico speciale per partecipare a colloqui alle Nazioni Unite. Considerazioni ritenute valide dalla Corte suprema.

Non è escluso che appellandosi a leggi analoghe possano trovarsi anche altre corti, forse in Europa, per come si usa dire, «portare in tribunale» l'istrionico poeta-presidente autoproclamato di una repubblica che alla fine la comunità internazionale ha dovuto riconoscere, seppur chiamato «entità». Certo il leader serbo bosniaco non si recherà in un palazzo di giustizia come qualunque privato cittadino. Qualcuno lo dovrà arrestare, ma quando? Il mandato di cattura emesso dal Tpi dell'Aja giace a Belgrado, Pale e Sarajevo senza che alcuno si prenda la responsabilità di eseguirlo. Un atto formale che parla chiaro: Karadzic è ricercato per genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, i reati per cui si vuole processario anche negli Stati Uniti. A Firenze, nella Conferenza sulla Bosnia c'è stato qualche imbarazzo davanti all'insistente richiesta del presidente del tribunale olandese dell'Onu, Antonio Cassese, di arrestare Karadzic prima delle elezioni previste nel paese balcanico per settembre. Realpolitik in nome di un complicatissimo processo di pace migliaia di vittime possono aspettare.

FL



Il ministro degli Esteri britannico Ruffin, a sinistra, durante la riunione a Roma dei ministri Ue

Capodanno/Ansa

Nuova lite sull'accordo con gli Usa nel campo del trasporto aereo Cieli aperti, no inglese

GILDO CAMPESATO

ROMA Non c'è solo mucca pazza. Ora anche «cieli aperti» divide la Gran Bretagna dal resto d'Europa. Il nuovo contenzioso ha preso forma ieri pomeriggio a Lussemburgo quando i ministri dei Trasporti dell'Ue hanno affidato alla Commissione un mandato a negoziare un accordo globale con gli Stati Uniti nel campo del trasporto aereo. In altre parole, le condizioni del mercato dell'aviazione commerciale tra i due continenti verranno affrontate in un negoziato globale tra Europa ed Usa. Verrà così mandata in soffitta la pratica degli accordi bilaterali sin qui seguita. In base ad essa, ogni singolo paese europeo trattava con gli Stati Uniti le condizioni dei reciproci collegamenti transoceanici: rotte, aeroporti serviti, capacità di traffico, frequenze. L'obiettivo dell'Unione, al contrario, è di affrontare un negoziato globale per creare nei due continenti i cosiddetti «cieli aperti» l'apertura, cioè, dei reciproci spazi aerei ad un maggior livello di concorrenza, definendo però nel contempo re-

gole comuni che impegnino tutte le compagnie impegnate tra Europa ed Usa.

L'impostazione data al problema in sede Ue non è piaciuta al rappresentante britannico, George Young, che ha fatto marcare il suo voto. «Quella dei ministri è stata una decisione deplorabile», ha accusato una ritorsione contro la mancata intesa su mucca pazza? In molti lo pensano anche se Young ha negato ogni connessione tra le due vicende. Londra continua a ritenere che i negoziati vadano condotti a livello di governi nazionali. «Sappiamo che le compagnie nazionali la pensano come noi», ha aggiunto Young. Se viene buona per tenere alta la tensione con Bruxelles in attesa di contrattare su «mucca pazza», la posizione negativa inglese nei confronti di «cieli aperti» all'europea risente della tradizionale ostilità britannica ad ogni rafforzamento del ruolo dell'Unione.

Al «no» inglese, tuttavia, non potrebbe essere del tutto estranea la mega-alleanza che British Airways

sta contrattando con American Airlines. Il via libera dell'Antitrust statunitense all'intesa potrebbe arrivare in cambio dell'impegno inglese ad aprire i cieli di Londra ben prima che arrivi l'accordo con gli europei (si calcola ci vorranno non meno di quattro anni). Qualcosa di simile è avvenuto con la Germania quando Lufthansa (che nel primo trimestre '96 denunciò perdite operative per oltre 200 miliardi di lire) si è alleata con United. La strategia americana punta ad «aprire» quanto più possibile i cieli europei usando le intese «open sky» con singoli paesi (ne sono state firmate anche con Olanda, Svezia, Austria e Svizzera) come grimaldello per accedere al mercato europeo.

Di qui la risposta dell'Ue che, per ottenere maggior potere di contrattazione, cerca un confronto con gli Usa a livello comunitario. In ogni caso, il mandato affidato ieri è ancora parziale. Potrà negoziare su regole di concorrenza, prenotazioni, servizi a terra, code sharing ma non della «polpa» più consistente: diritti di traffico, capacità, tariffe.

Citato per crimini contro l'umanità. Sì della Corte suprema

Karadzic sarà processato da tribunale americano

Il leader serbo bosniaco Radovan Karadzic potrà essere processato anche da un tribunale Usa per crimini contro l'umanità. Lo ha deciso la Corte suprema ammettendo un ricorso presentato da un gruppo di attivisti dei diritti umani a nome di donne musulmane e croate vittime di stupri. La legge americana ammette che cittadini stranieri citino davanti a tribunali Usa persone di altri paesi per violazione del diritto internazionale.

Sono due adesso i tribunali che intendono processare il serbo bosniaco Radovan Karadzic. Quello dell'Aja, istituito ad hoc dall'Onu per chiamare alla sbarra tutti i carnefici dei Balcani, e da ieri un'aula di giustizia americana. La Corte suprema ha ammesso un ricorso presentato circa tre anni fa da un gruppo di attivisti dei diritti umani a nome di migliaia di donne musulmane e croate che avevano subito stupri durante la guerra nella ex Jugoslavia. Il verdetto dell'Alta corte s. fassa su una legge degli Usa promulgata pochi anni dopo la dichiarazione d'indipendenza delle ex colonie britanniche, che permette ai cittadini stranieri di citare davanti a tribunali americani funzionari e cittadini di altri paesi per violazione del diritto internazionale.

Karadzic potrà essere processato negli Usa come mandante degli stupri etnici commessi in Bosnia dagli serbi ai suoi ordini. Ma l'iter giuridico di questa richiesta è stato abba-

stanza tortuoso. La citazione di Karadzic era stata respinta nel '94 da un giudice federale di New York, che aveva considerato il leader serbo bosniaco alla stregua di un privato cittadino e che, in quanto tale, non aveva potuto violare il diritto internazionale ordinando gli atti delittuosi per i quali era stato portato in giudizio. Nell'ottobre scorso la Corte d'Appello aveva ribaltato quella decisione, sostenendo che la «punibilità» dei privati cittadini per crimini di guerra è riconosciuta sin dalla prima guerra mondiale ed è stata confermata dal Tribunale di Norimberga dopo la seconda guerra mondiale. Tesi accolte dalla Corte Suprema. L'avvocato di ufficio assegnato a Karadzic, Ramsey Clark, ha eccepito che nessuno dei crimini contestati al leader serbo bosniaco sia stato commesso negli Usa e che nessuna delle vittime risieda nel paese. I legali delle vittime hanno replicato di non avere altra istanza giuridica dove citare Kara-



IL CONTRATTO DI SERVIZIO NEL TRASPORTO LOCALE

Linee guida, ambiti applicativi, rapporto tra regolatori e regolati

SEMINARIO

19 GIUGNO 1996

PROGRAMMA

- Ore 9.30 Apertura e coordinamento dei lavori
Armando Sarti - Presidente V Commissione Cnel
- Ore 9.45 Introduzione:
Manrico Donati - Vice Presidente V Commissione Cnel
- Ore 10.00 Relazioni:
Antonino Giordano - Vice Presidente Atin Torino
Carlo Talice - Università «La Sapienza» di Roma
Dibattito: Sono previsti gli interventi di Raffaele Bazzoni Assessore Regione Veneto
Massimo D'Antona: Il Università di Napoli
Gianni Guerra: Presidente ATM Torino
Michele Meta: Assessore Regione Lazio
Enrico Mingardi: Presidente Federtrasporti
Angelo Muzio: Vice Presidente ANCI
Francesco Pacifico: Presidente ANAC
Marcello Panettoni: Presidente UPI
Gianfranco Parenti: Assessore Comune di Bologna
Angelo Sanza: Presidente FENIT
Renato Strada: Presidente della Consulta dei Consumatori
Chico Testa: Presidente CISPEL
Cesare Vacicchio: Direttore Generale F S

Intervengono i Consiglieri CNEL:

- Sandro Degni**; **Salvatore Frisella**; **Renato Matteucci**
- Ore 13.30 Conclusioni:
Giancarlo Tesini osservatore CNEL sulla mobilità
 Un rappresentante del Governo

CNEL: Viale David Lubin, 2 - 00196 ROMA
 Segreteria: Tel. 06/3692304 - fax 06/3692319

LEGAMBIENTE

FILLEA-CGIL
 Regionale Lombardia

Porre un argine al degrado ambientale e al dissesto del territorio promuovendo il riciclaggio dei materiali da demolizione, dagli scarti dell'edilizia e delle grandi opere: un contributo all'ambiente e all'occupazione.

Salvare una cava su cinque contenendo il fabbisogno di escavazione e diminuendo drasticamente l'offerta di discariche sul territorio già saturo

Migliorare l'efficienza del comparto delle costruzioni
 Per la prima volta insieme, Fillea-Cgil Lombardia e Legambiente organizzano

UN CONVEGNO A MILANO:

Dal mattone al mattone

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1996 - ORE 9.30/17.30

Spazio Guicciardini

Via Melloni, 3

Patrocino di: Ministero dell'Ambiente, Regione Lombardia (Settore Ambiente Energia), Provincia di Milano (Assessorato all'Ambiente)

Hanno assicurato la partecipazione, tra gli altri:
 Aquilani, Baglioni, Bressi, Bayer, Brass, Cattaneo, Cupo Pagano, Ganapini, Galante, Gozzo, Misano, Minazzi, Manti, Merlino, Nicolò, Cristiani, Praveltoni, Poggio, Rumi, Santini, Serafini, Vanacore.